



Abitare la storia con il progetto di Dio Papa Francesco (20 novembre 2021)

Essere consacrati in un Istituto secolare non significa rifugiarsi in una “terra di mezzo”, ma condividere pienamente, come Gesù, la condizione della gente comune, la quotidianità del lavoro, della casa, delle relazioni di vicinato, e così via, tutto animato dalla luce della fede, dal calore della carità, dall’orizzonte della speranza. È vivere lo spirito

dell’Incarnazione nel tempo e nel luogo in cui Dio ci ha posto, assumendo la realtà con cuore aperto, per seminare l’amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

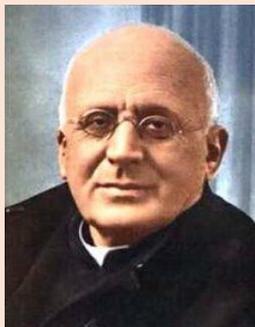
La vostra specificità è proprio quella di santificare le attività secolari per *ricapitolare tutto in Cristo*. Vivere come gli altri, in mezzo agli altri, nelle stesse professioni, negli stessi mestieri, nelle stesse difficoltà; però con un’unione tale a Dio che santifichi i progetti e le azioni. Quando Papa Pio XII, nel Motu proprio Primo Feliciter, trattando degli Istituti secolari dice che «*tutta la vita dei membri deve tradursi in apostolato*», intende riferirsi proprio a questo. In effetti Gesù, nella sua vita nascosta, è un modello per tutti. Anche le sue azioni ordinarie avevano un valore divino, conferito dalla sua Persona, dall’unione con il Padre, dagli scopi di redenzione per cui si era incarnato. Analogamente avviene per i membri degli Istituti secolari. Le loro attività comuni di ogni giorno acquistano un valore apostolico tutto particolare per la loro consacrazione personale, per l’unione con Dio, per lo scopo dato alla loro vita. Le attività secolari, di per sé stesse, non sono un apostolato diretto, ma lo possono diventare.

Se missione è dedicarsi al progetto di Dio nella storia, la secolarità consiste nell’abitarla. E la profezia della consacrazione secolare è incompatibile con il timore di luoghi e situazioni a rischio. Al contrario, sono precisamente queste situazioni a essere propizie a tale consacrazione, in modo che in esse i membri degli Istituti secolari possano dare il loro contributo, con umiltà e coraggio, alla storia della salvezza, là dove le persone soffrono esclusione, emarginazione, sono lese nella loro dignità. Le relazioni quotidiane – nella famiglia e nella comunità cristiana, nel lavoro e nella scuola, nelle diverse situazioni psicologiche e sociali, e soprattutto nella condivisione della fede e nell’impegno apostolico – questo è il tessuto sul quale ricamare la ricchezza del vostro carisma. Senza relazioni tutto si disfa e tutto rischia di risultare una contro-testimonia. “*In nome di Dio siate santi!*”. Vorrei declinare questa chiamata alla santità secondo tre atteggiamenti.

1) *Essere pronte*. Gesù dice: «Siate pronti con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese» (Lc 12,35). Significa vivere pienamente il presente cogliendovi la promessa di eternità. Tutta la nostra vita è tendere alla vita eterna e dobbiamo farci trovare pronti. Una persona è pronta quando è completamente donata a Dio e ai fratelli. Non quando arrivano applausi e successo, no, la vita è molto di più. È stare al mondo in pienezza, nella verità e nella libertà dei figli di Dio e nella relazione di fraternità con gli altri. E questa intensità di relazione con il Padre e con i fratelli e le sorelle si alimenta nella preghiera: la preghiera permette a Dio di starci vicino, libera dalla solitudine e infonde speranza. La preghiera ossigena la vita: come non si può vivere senza respirare, così non si può essere cristiani e vivere come cristiani e tanto meno come consacrati, senza la preghiera.

2) *Essere oblate*, cioè totalmente donate a Cristo per identificarvi spiritualmente con Lui. Questo “totalmente” è molto importante ricordarlo sempre. Indica un’appartenenza esclusiva, generosa, senza riserve. Ma attenzione! Non dobbiamo puntare lo sguardo sul nostro impegno, ma su di Lui, sulla grazia del suo dono. È Lui l’Oblato, nel quale voi siete Oblate. Gesù, venendo tra noi come servo, e morendo in croce in mezzo a due malfattori, ci ha spiegato bene cos’è la vita: è amore che chiede amore, grazia che chiede gratuità. E ce lo mostra dalla croce, perché questa strada non è comoda, non è facile, chiede di pagare di persona. Ma è la strada della pace e della gioia.

3) E terza traccia: *essere fiduciose in Dio come Maria*: imitando Lei nell’ascolto e nell’accoglienza della volontà di Dio, perché la sua Parola prenda carne anche in noi. Grazie alla sua fede, al suo “sì”, al suo “eccomi” si è compiuto il disegno di salvezza universale del Padre. La strada sicura, dunque, anche per voi è quella percorsa da Lei: «La vostra vocazione è l’amore, la vostra legge è l’amore, la vostra medicina è l’amore. Amore cristocentrico trinitario e missionario universale, in patria e in tutto il mondo, reincarnando quello della Madre, da vere nuove Maria di Nazareth, ardenti e generose come e con Lei». Fare tutto con gioiosa dedizione come Maria. Avanti con coraggio e audacia, senza la preoccupazione dei numeri! Voi siete come lievito. Piccole, nascoste, ma piene di fede. Quanto più grande è la pasta da lievitare, tanto più ricco di qualità dev’essere il fermento!



Pensieri di Don Rinaldi

(QC, novembre 1921)

L'Avvento è un tempo consacrato alla preghiera e alla penitenza, in preparazione alla venuta del Signore. Per una buona preparazione al S. Natale è indispensabile mortificare i nostri sensi: la lingua, le orecchie, la curiosità, la gola, i moti del cuore; ed è cosa ben meritoria saper tenere sempre a posto i propri sensi.

È naturale che vivendo in società per andare avanti in buona armonia con gli altri, sia necessaria la mortificazione; molte volte si fa per complimento, ma si deve fare ben di più per carità. Non parlare male delle persone, essere pronta a rendere un servizio, a dire una parola buona, a tacere quando si vorrebbe parlare... è una mortificazione.

In questo tempo di Avvento abituatevi alla mortificazione; quella di non mangiare è l'ultima che dovete fare, ma esercitatevi a reprimere e mortificare tutti i vostri sensi per far piacere agli altri. Una buona consacrata non deve prendere la mortificazione per comparire, ma per far piacere al Signore, anche nelle piccole cose e in certi casi nelle grandi.

Occorre però unire insieme lo spirito di preghiera, perché ci sia la vera mortificazione cristiana; le giaculatorie frequenti, l'elevazione della mente a Dio, la comunione spirituale, un saluto al Signore, alla Vergine SS., e se avete facilità di fare altre preghiere oltre le ordinarie, fatele pure; tutto questo costituisce veramente lo spirito religioso.

Voi, studiate di acquistare e conservare questo spirito di mortificazione e di preghiera e come mezzo per prepararvi bene alla Festa di Maria SS. Immacolata e alla Venuta di Gesù, e perfezionarvi sempre meglio per piacere a Dio e fare del bene al prossimo.

Voi che vi siete consacrate per seguire le orme di Don Bosco, che volete cooperare a svolgere il suo programma di bene per la salvezza di tanta gioventù, che avete fatto la promessa solenne di consacrarvi tutte allo svolgimento di questo programma; lavorate sotto la protezione dell'Immacolata; lavorate con le mani, con i piedi, con gli occhi stessi della Madonna, perché essa è stata veramente l'ispiratrice, la guida, la Consigliera di Don Bosco; e Lui che vedeva già in sogno che tante anime buone si sarebbero unite a Lui, per seguirlo e coadiuvarlo; ora è realtà; Voi siete anime ispirate, chiamate, dalla Madonna a seguire le orme di Don Bosco.

Registrazione per le Giornate di Spiritualità

Le GIORNATE DI SPIRITUALITÀ DELLA FAMIGLIA SALESIANA si terranno dal 13 al 16 gennaio. E si svolgeranno su due livelli: online e di persona.

Il programma online occuperà due ore al giorno, tra le 13:00 e le 15:00 (ora italiana), e altre due ore al giorno in un orario che sarà indicato dai responsabili delle varie regioni del mondo a tutti gli iscritti. Il link per la registrazione online è <https://bit.ly/GSFSiscrizioni2022>

Il programma in presenza si svolgerà a Valdocco (Torino), dalle 11.00 di giovedì 13 alle 15.00 di domenica 16. Il link per la registrazione **SOLO** in presenza è: <http://tiny.cc/GSFS2022>. Per iscriversi alle Giornate in presenza, si prega di contattare il responsabile del gruppo.

5 dicembre: Beato Filippo Rinaldi

La Famiglia Salesiana ricorda Don Felipe Rinaldi il 5 dicembre. Le Volontarie di Don Bosco celebrano in questo giorno la festa del loro fondatore. Quest'anno ricorre il 90° anniversario del suo passaggio alla Casa del Padre. Una bella data per sottolineare i tratti più caratteristici della sua spiritualità, in particolare la sua profonda umanità costruita sulla bontà, gentilezza, la prudenza, la concretezza, la dolcezza, la saggezza, le richieste gentili, l'ottimismo... Il 5 dicembre, le VDB parteciperanno online a un'Eucaristia celebrata nella cappella dove Don Bosco scrisse la Lettera di Roma nel 1884, situata nella Sede dei Salesiani a Roma.

Verso il riconoscimento dei Volontari Con Bosco come Istituto Secolare di diritto diocesano

L'arcivescovo di Caracas, la diocesi in cui è registrata l'Associazione dei Volontari Con Bosco, ha dato il via libera per iniziare la procedura per il suo riconoscimento come istituto secolare di diritto diocesano. A tal fine, si sta preparando la documentazione necessaria e si sta chiedendo ai vescovi nelle cui diocesi è presente l'Associazione il loro parere in merito. Questo è un nuovo passo nel consolidamento dell'Associazione, che ora è presente in circa 30 paesi.

Cambiamenti tra i Responsabili mondiali dei Gruppi della Famiglia Salesiana

Negli ultimi mesi si sono tenuti diversi Capitoli Generali e Assemblee Mondiali tra i Gruppi della Famiglia Salesiana. Così, Madre Chiara Cazzuola, FMA, e Madre Emilliana Park, SCG, sono state elette Superiori Generali rispettivamente delle Figlie di Maria Ausiliatrice e delle Suore della Carità di Gesù. La signora María Carmen Castillón è stata eletta presidente mondiale delle EXA-FMA. Il Sgr. Bryan Magro è stato eletto presidente degli EX-DB e il Sgr. Renato Valera è stato confermato presidente dell'ADMA Primaria. Li ringraziamo per la loro disponibilità e li accompagniamo nella preghiera.